

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 7 - Regole più eque per piccole imprese e lavoratori autonomi: quali strumenti per sostenerli

Gruppo: 11

RESTITUZIONE

Nel confronto è emersa la necessità di rendere fiscalità, credito, contributi e adempimenti più proporzionati alla dimensione delle attività economiche. Il sistema fiscale è stato descritto come troppo specializzato e macchinoso per piccole imprese e lavoro autonomo, perché richiede il ricorso a più figure esperte, come consulenze del lavoro e commercialiste o commercialisti, aumentando costi e complessità. Il regime forfettario è stato valutato positivamente quando collocato entro una soglia più bassa, mentre l'innalzamento a 85.000 euro è stato considerato meno proporzionato rispetto al reddito.

Più interventi hanno richiamato il principio dell'equità dimensionale. È stata proposta una maggiore differenziazione delle regole fiscali, contributive e burocratiche in base alla dimensione e alla struttura organizzativa delle imprese. In questa prospettiva, la semplificazione amministrativa è stata vista come uno strumento per liberare risorse, ridurre costi e rendere più sostenibili le attività più piccole, senza rinunciare a legalità e controlli. È stato espresso anche un orientamento favorevole all'accesso agevolato al credito per piccole e medie imprese, microimprese e lavoro autonomo.

È stata inoltre sottolineata la necessità di regolare meglio la concorrenza, perché un mercato troppo deregolamentato tende ad avvantaggiare le grandi imprese e a penalizzare attività di prossimità, artigianato e lavoro autonomo. Da questo punto di vista, il sostegno alle realtà economiche più piccole dovrebbe contrastare le concentrazioni e tenere conto delle condizioni materiali dei territori. Nelle aree interne e rurali, dove vivono molte persone, non bastano interventi fiscali o burocratici: servono anche infrastrutture, servizi e condizioni concrete per rendere possibile lo sviluppo.

È stato osservato che le piccole e medie imprese diventano realmente sostenibili solo se riescono a superare una certa soglia di reddito o utili annuali. Il sostegno dovrebbe quindi accompagnare non solo l'avvio, ma anche la crescita e il consolidamento delle attività. In relazione allo spopolamento e alla mancanza di attività di prossimità, è stata proposta l'introduzione di agevolazioni fiscali mirate per le microattività, per esempio nei primi anni di apertura, accompagnate da tutoraggio e consulenze.

È emersa una preferenza per misure costruite a partire dai bisogni locali, evitando interventi "a pioggia" dall'alto. I comuni dovrebbero contribuire a identificare le attività mancanti, i settori da rafforzare e le categorie da sostenere, in modo da costruire politiche dal basso e differenziate per territorio. È stata inoltre proposta la riqualificazione di spazi e patrimonio immobiliare da mettere a servizio di piccole e medie imprese.

Più interventi hanno richiamato la necessità di una programmazione economica e urbanistica a grana fine, oggi percepita come insufficiente. È stato citato il caso della presenza eccessiva di supermercati come esempio di regolamentazione poco attenta, che può generare concorrenza sleale verso le attività più piccole. Nel complesso, le proposte hanno indicato un sostegno calibrato, territoriale e proporzionato, capace di favorire piccole imprese, microattività e lavoro autonomo senza rinunciare a equità fiscale, programmazione pubblica e contrasto agli squilibri prodotti dalla concentrazione del potere economico nelle mani di pochi grandi operatori.